

# Follia e carcere. Parole chiare della Corte Costituzionale.

## di Franco Corleone

Ormai si confrontano due Italie. Quella della demagogia, della retorica e della propaganda e quella dell'intelligenza, della cultura e della razionalità. Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Comitato Nazionale di Bioetica rappresentano il volto di Istituzioni che di fronte a problemi complessi propongono soluzioni che respingono gli istinti peggiori, l'odio, la sopraffazione.

L'ultima testimonianza che conferma che la democrazia nel Paese possiede ancora presidi forti è rappresentata dalla sentenza numero 99 della Consulta che ha affrontato il nodo della salute mentale in carcere. La Corte di fronte alla scelta del Governo di buttare a mare le proposte degli Stati Generali della pena e alla condizione di difficoltà della gestione di persone con disturbi psichici e psichiatrici rinchiusi in galera ha stabilito l'equiparazione tra patologia fisica e psichica, superando una vecchia concezione presente nel Codice Rocco.

Così sono caduti gli alibi per tutti. Le persone con sofferenze gravi possono e debbono trovare accoglienza fuori dal carcere, nel territorio, con una responsabilità dei Dipartimenti di salute mentale. Magistrati e servizio sanitario pubblico dovranno trovare soluzioni umane e dignitose.

La Corte ha anche chiarito che le Rems, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza per i prosciolti perché ritenuti incapaci di intendere e volere, non sono l'equivalente degli Opg, chiusi finalmente due anni fa, e quindi non possono essere utilizzate per soggetti condannati.

La riforma va avanti a dispetto di chi vorrebbe riaprire i manicomi.



[L'ESPRESSO 5.5.2019](#)